

Lettera agli amici

Carissimi,

con questa lettera desideriamo farvi partecipi di quanto la comunità monastica ha vissuto nella seconda quindicina di gennaio.

Innanzitutto l'esperienza degli esercizi spirituali, predicati dall'abate del monastero benedettino di Montecassino, don Luca Fallica, amico della nostra comunità, che ringraziamo ancora tantissimo per la sua disponibilità, la sua preparazione, la sua mitezza di cuore.

È stata una settimana di intensa preghiera, di silenzio, di ascolto della parola del Signore. Don Luca, dopo la preghiera delle lodi e la celebrazione eucaristica del mattino, ci ha proposto per ogni giorno un tema di vita spirituale inerente alla nostra esperienza di discepoli e di monaci che vivono in comunità.

È stato affrontato dapprima il tema della vocazione, una chiamata che nasce dalla preghiera e dall'ascolto della Parola del Padre; la Parola intesse relazioni, invia al cuore della storia, ti educa al dono totale di te stesso.

Poi, il tema del silenzio ha occupato la seconda giornata. Il silenzio è fare il vuoto dentro di sé per percepire la presenza di Dio; fare silenzio è essere abitati da un desiderio, da un'attesa, altrimenti si muore nel deserto.

La terza meditazione ha toccato il tema della preghiera, che è mettersi in ascolto dei segni del passaggio di Dio; è affidarsi a Dio, che rivela il suo volto a poco a poco; è entrare nella verità di un incontro. La preghiera è un grido rivolto a Dio, ed un reciproco abbraccio, paterno e filiale. La preghiera è vedere il volto di Gesù, dopo che lui ci ha ridato il dono della vista.

Il percorso è continuato affrontando le relazioni nella vita comunitaria, in una prospettiva pasquale. La comunità assume il volto di una comunità cristiana in quanto partecipa della passione, morte e risurrezione del Signore. Ma è sempre una comunità fragile, segnata dal dubbio, dalle ferite nell'amore reciproco e verso tutti, talvolta dalla mancanza di speranza. Ma occorre partire proprio da queste fragilità, metterle al centro, e diventare capaci di vedere se stessi e gli altri come ci vede il Signore. Il discorso sulla comunità ci ha aiutato a ravvivare il fuoco vivo della carità, talvolta nascosta sotto la cenere.

La riflessione sulla comunità ci ha portato infine a contemplare l'opera dello Spirito Santo, che difende in noi la vera immagine di Gesù, ci ricorda tutto ciò che Gesù ci ha detto e annuncia le cose future, ciò che sta per avvenire. Questa memoria è profetica quando genera una nuova vita, quando apre la comunità ad orizzonti più ampi e ad un impegno più generoso.

Nel clima di preghiera e ascolto che ha caratterizzato tutta la settimana è stato bello trascorrere i pomeriggi in adorazione silenziosa davanti all'Eucaristia.

La seconda esperienza di cui vi vogliamo parlare è il nostro Capitolo, l'assemblea annuale della comunità, che si riunisce per tutta una settimana per discernere davanti al Signore il cammino futuro della propria vita. Il Capitolo è l'organo legislativo della comunità.

Una mattinata intera è stata impegnata per ringraziare il Signore per tutto il bene che abbiamo vissuto nell'anno appena trascorso: per la sua misericordia, per la pace del cuore, per la gioia della vita comune, per tutto l'amore che ci circonda, per le attività della comunità, sempre più aperte ad un mondo bisognoso di ascolto; per i nostri genitori e per i poveri, per le famiglie che camminano con noi, per la partecipazione a tanta sofferenza che colpisce l'umanità, per i bambini e gli anziani, per i pellegrini che passano da noi, per la fedeltà e l'amore di ciascun fratello e di ciascuna sorella; per papa Francesco e per tutta la Chiesa, particolarmente per la nostra Chiesa di Venezia; per tutti i doni che rendono bella la nostra "famiglia di famiglie", come solitamente definiamo il nostro stare in mezzo a tutti voi.

Abbiamo poi passato in rassegna la nostra vita di preghiera, decidendo di dedicare la giornata del lunedì ad un ritiro spirituale settimanale, chiudendo per quel giorno l'ospitalità o chiedendo ad eventuali ospiti di partecipare con noi a questa giornata di "deserto". Il terzo lunedì di ogni mese sarà invece dedicato ad una uscita comunitaria, per rinsaldare i vincoli di fraternità e di comunione anche attraverso momenti di svago, di visite, di partecipazione a proposte culturali.

Nei mesi di febbraio e marzo di ogni anno dedicheremo dieci martedì, un'ora alla settimana, per una proposta di studio comunitario. Abbiamo cominciato quest'anno con la liturgia. È stata istituita una commissione liturgica per la revisione dei nostri sussidi, per la preghiera e il canto. L'introduzione della cetra nella liturgia quotidiana ha segnato un bel passo avanti nella bellezza delle nostre celebrazioni. La comunità si è impegnata a riservare il lunedì sera per le prove di canto.

Un giorno intero è stato dedicato alla visione dei nostri bilanci, a leggere e interpretare le voci delle entrate e delle uscite della comunità. Le entrate sono costituite dagli stipendi, dalle pensioni, dal lavoro occasionale, dalla produzione di icone, dai ritiri e conferenze, dai corsi di iconografia, dagli *work shop* di pittura e dalle offerte ricevute per l'ospitalità. Una buona entrata per l'economia della famiglia monastica proviene dal lavoro dell'orto, non computato finora in termini economici, ma certamente una voce molto rilevante.

Ovviamente grande peso hanno anche le uscite, non solo per l'ordinaria gestione della casa, per gli alimenti, per l'abbigliamento, per le spese mediche, per l'uso delle vetture, ma soprattutto per le utenze, che nel 2023

hanno superato i 22.000 euro. Abbiamo ringraziato il Signore perché non ci fa mancare nulla e anche perché, avendo scelto di mantenerci con il nostro lavoro, non pesiamo su nessuno e possiamo invece, anche con l'aiuto di molti, venire in soccorso a numerose persone che si trovano in difficoltà.

Già dal mese di novembre avevamo iniziato a prendere in mano lo Statuto della comunità, anche in vista dei prossimi importanti appuntamenti, che culmineranno con la solennità della Pentecoste, il 19 maggio prossimo. Abbiamo deciso infatti che il 13 maggio ci saranno le elezioni per scegliere il nuovo priore, o la nuova priora, che dovrà condurre la comunità per i prossimi anni. E anche su questo delicato argomento la comunità è serena e in pace. È stata proposta allora una piccola modifica allo Statuto: mentre prima l'elezione si intendeva a vita, ora sarà di quattro anni, dopodiché ci saranno nuove elezioni che potranno confermare o meno la scelta iniziale. In questo modo si saldano insieme due valori importanti: la centralità dell'assemblea capitolare e la funzione di chi presiede, che non è un semplice delegato, ma che è chiamato ad assumere i tratti e il volto di un vero padre, o di una vera madre, e che per questo ha bisogno anche di tempi prolungati per svolgere bene il suo servizio. In definitiva, è la comunità che genera i padri e le madri, e non viceversa; anche se poi lo Spirito Santo potrà condurre chi ha il compito della presidenza per strade impensate e mai percorse prima. Questo processo di cambiamento è stato avviato da don Giorgio due anni orsono, ma ha avuto bisogno di tempo per maturare. Anche la comunità, nel frattempo, è ulteriormente cresciuta, si è confrontata con molte altre realtà monastiche, e ora è pronta per il cambio.

Nel contesto della revisione dello Statuto abbiamo anche riletto la Piccola regola di vita, scritta da don Giuseppe Dossetti, al quale va tutta la nostra riconoscenza per questo grande dono fatto alla Chiesa, dono che ci permette di vivere una esigente sequela del Signore alla scuola del Vangelo.

Nei giorni del Capitolo abbiamo dato anche uno spazio adeguato alla programmazione annuale delle attività della comunità, in gran parte già inserite nel sito del monastero (www.monasteromarango.it).

La settimana di capitolo si è conclusa, sabato 27 gennaio, con una piccola liturgia penitenziale, nella quale ciascuno ha chiesto perdono ai fratelli e alle sorelle per "i pensieri, le parole, le opere e le omissioni" che nel corso dell'anno hanno potuto ferire la carità e la bellezza della vita fraterna. È stato un tempo di grazia tra i più alti e veri dell'intera settimana, toccando anche momenti di commozione. I padri monastici dicono che le lacrime del pentimento sono il vero battesimo del cristiano.

Queste due settimane, così intense e significative, che fanno ben sperare per il futuro della comunità, hanno avuto un epilogo sabato 3 febbraio, quando abbiamo incontrato i tre "fratelli piccoli" che da 37, da 28 e da 13

anni condividono con noi la loro vita. Abbiamo chiesto loro desideri e aspettative, e tutti hanno manifestato la gioia e la riconoscenza per ciò che sperimentano con noi. Il nostro patriarca Marco Cè ci diceva che, se il Signore ci mandava dei "fratelli piccoli", era il segno che eravamo sulla via del Vangelo.

Una bella notizia che desideriamo condividere con voi è la prossima visita del patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia, alla nostra comunità, il 22 febbraio. Starà con noi tutto il giorno, dialogherà con noi sui temi importanti della vita comunitaria, pregherà e pranzerà con noi. Sarà una vera e propria visita pastorale, per la quale vi chiediamo fin da ora di pregare.

Al termine di questo piccolo resoconto vogliamo ringraziare ancora tutti voi per l'affetto, l'amicizia, la fedeltà, con la quale accompagnate il nostro cammino. Voi siete parte di noi e noi siamo parte di voi. Grazie per tutto.

Don Giorgio con le sorelle e i fratelli della comunità.

Monastero di Marango,

Domenica 11 febbraio 2024